

## Rapporto di Krusciov

La mancanza di un trattato di pace ha già favorito i revanchisti di Bonn. Con l'aiuto degli imperialisti americani essi hanno ricostituito il loro esercito per una nuova aggressione. I militaristi della Germania occidentale sognano persino di approfittare dell'instabilità della situazione in Europa per mettere l'uno contro l'altro i loro ex avversari, le potenze della coalizione antihitleriana. Essi sognano di assorbire la Repubblica democratica tedesca, di sottogliere gli altri paesi limitrofi, di prendersi la rivincita della disfatta subita nella seconda guerra mondiale.

Noi abbiamo ritenuto e riteniamo che un trattato di pace, scindendo le frontiere della Germania tracciate dall'accordo di Potsdam, legherà le mani ai revanchisti e toglierà loro la voglia di gettarsi in imprese avventurose. I paesi socialisti da lungo tempo aspettano a concludere il trattato, nella speranza che a Washington, a Londra e a Parigi il buon senso abbia il sopravvento. Anche oggi noi siamo pronti a ricercare assieme alle potenze occidentali soluzioni concordate e reciprocamente accettabili, nel corso di negoziati.

Recentemente, durante la sua permanenza alla Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli esteri dell'URSS, compagno Gromiko, ha avuto dei colloqui con il segretario di Stato e col presidente degli Stati Uniti. Egli ha avuto uno scambio di idee anche con il ministro degli Esteri e col primo ministro d'Inghilterra. In seguito a queste conversazioni si è venuta creando in noi l'impressione che le potenze occidentali dimostrino una certa comprensione della situazione e che siano propensi alla ricerca di una soluzione del problema tedesco e del problema di Berlino ovest su una base reciprocamente accettabile.

Nei paesi occidentali, però, e prima di tutto negli Stati Uniti si manifesta una strana particolarità. Lì si dice una cosa durante le conversazioni tra gli uomini di Stato, e un'altra sulla stampa, benché sia chiaro che la stampa è indubbiamente informata del carattere di queste conversazioni. Nella stampa occidentale il problema del trattato di pace tedesco viene presentato su un piano irragionevole, non realistico. Si getta li per esempio il rimprovero che, ricercando la soluzione del problema tedesco, qualcuno voglia prenderci un frutto e dare in cambio una mela. L'immagine, forse, piace agli autori. Ma in questo caso l'immagine non riflette il quadro reale.

È noto che il governo sovietico propone di firmare il trattato di pace tedesco. Il trattato di pace si conclude per sgomberare — nei limiti del possibile — la via alla instaurazione di rapporti normali tra gli Stati e non soltanto per scongiurare la minaccia di una nuova guerra, ma anche per attenuare la tensione internazionale.

Noi partiamo dalla situazione di fatto che si è venuta a creare dopo la sconfitta della Germania hitleriana, dalla esistenza di due Stati tedeschi e di quei confini che sono stati stabiliti dopo la guerra. Ogni guerra, per quanto dolorosa e sanguinosa essa sia stata, deve concludersi con la firma di un trattato di pace. (Applausi). Per aver compiuto l'aggressione, per aver scatenato la guerra bisogna rispondere, pagare. Così sta la questione. Che c'entra il frutteto, chi c'entrano le mela? (Animazione in sala. Applausi).

Alcuni uomini politici occidentali ci danno, per così dire, «un buon consiglio», dichiarando che la firma del trattato di pace è pericolosa per l'Unione Sovietica e per gli altri paesi socialisti. Come si deve intendere questo? Da quando si è incominciato a ritenere che la guerra è pericolosa soltanto per una parte? I tempi del dominio delle potenze imperialistiche sono passati per sempre. Ora l'Unione Sovietica è un potente Stato socialista. Si sviluppa con successo il grande campo socialista che possiede un'industria e un'agricoltura progredite, una scienza ed una tecnica d'avanguardia. (Fragorosi applausi).

Ritengo che i circoli imperialistici sappiano che se noi abbiamo un'industria sviluppata e un'agricoltura progredita, senza dubbi anche l'armamento del nostro Esercito sovietico è all'altezza delle moderne concezioni. (Applausi).

Noi riteniamo che ora le forze del socialismo, tutte le forze che stanno sulle posizioni di lotta per la pace sono più potenti delle forze aggressive imperialistiche. Ma se anche si fosse d'accordo col presidente degli Stati Uniti il quale ha recentemente dichiarato che le nostre forze sono uguali, anche allora sarebbe palesemente irragionevole minacciare la guerra. Ricordando la parità bisogna trarne le dovute conclusioni. Ai nostri tempi è pericoloso attuare una politica da posizioni di forza. (Applausi).

Il trattato di pace tedesco deve essere e sarà firmato con le potenze occidentali o senza di loro. (Applausi).

Sulla base di questo trattato sarà normalizzata anche la situazione di Berlino ovest come città libera smilitarizzata. Gli Stati occidentali e tutti i paesi del mondo devono godere del diritto di accesso a Berlino ovest conformemente alle norme internazionali, cioè addivenire a un adeguato accordo con il governo della Repubblica democratica tedesca, attraverso il territorio della quale passano tutte le comunicazioni di Berlino ovest con il mondo esterno. (Applausi).

Alcuni rappresentanti delle potenze occidentali dicono che le nostre proposte di concludere il trattato di pace tedesco quest'anno rappresentano un ultimatum. Ma questa è un'affermazione falsa. La proposta di concludere il trattato di pace e di risolvere su questa base il problema di Berlino ovest, trasformandola in città libera, è stata avanzata dall'Unione Sovietica fin dal 1958. Da allora è passato molto tempo. Noi non abbiamo forzato la soluzione di questo problema, sperando di arrivare a un accordo con i paesi occidentali. Ci domandiamo dove sia qui l'ultimatum. Proponendo di concludere il trattato di pace tedesco, il governo sovietico non ha posto nessun ultimatum, ma è partito dalla necessità di risolvere, finalmente, questo problema ormai giunto a maturazione.

Il governo sovietico anche ora insiste sulla sol-

licità soluzione del problema tedesco, e contrario a che la si rimandi alle calende greche. Se le potenze occidentali si dimostreranno disposte a regolare il problema tedesco, la questione della data in cui sarà firmato il trattato di pace tedesco non avrà tanta importanza; noi non insisteremo allora perché il trattato sia firmato necessariamente entro il 31 dicembre del 1961. L'essenziale è di risolvere il problema di liquidare i residui della seconda guerra mondiale, di firmare il trattato di pace tedesco. Ecco la base, ecco il nocciolo della questione. (Applausi).

Noi abbiamo ritenuto e riteniamo che un trattato di pace, scindendo le frontiere della Germania tracciate dall'accordo di Potsdam, legherà le mani ai revanchisti e toglierà loro la voglia di gettarsi in imprese avventurose. I paesi socialisti da lungo tempo aspettano a concludere il trattato, nella speranza che a Washington, a Londra e a Parigi il buon senso abbia il sopravvento. Anche oggi noi siamo pronti a ricercare assieme alle potenze occidentali soluzioni concordate e reciprocamente accettabili, nel corso di negoziati.

Recentemente, durante la sua permanenza alla Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli esteri dell'URSS, compagno Gromiko, ha avuto dei colloqui con il segretario di Stato e col presidente degli Stati Uniti. Egli ha avuto uno scambio di idee anche con il ministro degli Esteri e col primo ministro d'Inghilterra. In seguito a queste conversazioni si è venuta creando in noi l'impressione che le potenze occidentali dimostrino una certa comprensione della situazione e che siano propensi alla ricerca di una soluzione del problema tedesco e del problema di Berlino ovest su una base reciprocamente accettabile.

Recentemente, durante la sua permanenza alla Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli esteri dell'URSS, compagno Gromiko, ha avuto dei colloqui con il segretario di Stato e col presidente degli Stati Uniti. Egli ha avuto uno scambio di idee anche con il ministro degli Esteri e col primo ministro d'Inghilterra. In seguito a queste conversazioni si è venuta creando in noi l'impressione che le potenze occidentali dimostrino una certa comprensione della situazione e che siano propensi alla ricerca di una soluzione del problema tedesco e del problema di Berlino ovest su una base reciprocamente accettabile.

E' già da tempo maturato il problema del sostanziale miglioramento del meccanismo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Negli anni della guerra fredda questo meccanismo si è arrugginito e il suo funzionamento non è stato regolare. E' giunta l'ora di ripulirlo, di togliere le incrostazioni, di immettervi forze fresche, tenendo conto dei cambiamenti sopravvenuti nella situazione internazionale negli ultimi anni. E' tempo infine di ristabilire i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese all'ONU. (Fragorosi, prolungati applausi).

E' maturata la necessità di risolvere il problema della rappresentanza del popolo tedesco in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. (Prolungati applausi). Data la situazione odierna, la cosa più ragionevole sarebbe quella di concludere un trattato di pace con ambedue gli Stati tedeschi realmente esistenti e di ammetterli all'ONU. E' ora di stabilire una autentica uguaglianza in tutti gli organi dell'ONU per i tre gruppi di Stati formatisi nel mondo — socialisti, neutralisti ed imperialistici —. E' tempo di farla finita con i tentativi di utilizzare quest'organizzazione nell'interesse del blocco militare delle potenze occidentali. (Applausi).

Il governo sovietico presta un'attenzione particolare allo sviluppo dei legami con i propri vicini. La differenza di sistemi sociali e politici non ostacola lo sviluppo di rapporti amichevoli reciprocamente vitali dei popoli nel problema della liquidazione definitiva dell'oppressione coloniale in tutte le sue forme e manifestazioni. Nel contempo bisogna, non a parole ma nei fatti, fornire ai popoli un'assistenza effettiva e liquidare le conseguenze del colonialismo. Bisogna aiutarli a raggiungere al più presto il livello dei paesi più sviluppati dal punto di vista economico e culturale. Una soluzione di questo problema noi la ravviamo prima di tutto nell'obbligo di rafforzare le relazioni con la vicina Turchia. Desideriamo che tali relazioni si sviluppiano anche nell'avvenire.

L'Unione Sovietica vorrebbe vivere in pace ed amicizia anche con vicini come l'Iran, il Pakistan ed il Giappone. Purtroppo finora i circoli governativi di questi paesi non possono o non vogliono svincolarsi dalla pancia dei blocchi militari, imposti loro dalle potenze occidentali e non utilizzano le possibilità esistenti per una collaborazione con il nostro paese. (Applausi).

Una funzione di non poca importanza nel miglioramento di tutta la situazione internazionale può avere la soluzione dei problemi politici regionali più urgenti. Noi diamo grande peso al problema che riguarda la creazione di zone disamotivate, in primo luogo in Europa e in Estremo Oriente. Una grande funzione nel rafforzamento della sicurezza potrebbe avere un patto di non aggressione fra gli Stati del patto di Varsavia e i paesi del blocco militare nord-atlantico. Ci si potrebbe anche mettere d'accordo per creare una zona di divisione tra le forze armate appartenenti ai blocchi militari e per dare inizio a una riduzione delle forze armate dislocate nei territori altri. Ma se poi i paesi aderenti ai blocchi militari giungessero alla ragionevole conclusione di sciogliere tutte le alleanze militari e di fare ritirare le forze armate entro le proprie frontiere nazionali, questa sarebbe la migliore e più radicale soluzione del problema.

In somma, esistendo la reciproca buona volontà, si potrebbero compiere non pochi passi utili che aiuterebbero i popoli ad attenuare il pericolo di guerra e quindi a eliminarlo completamente.

Il cammino verso il miglioramento della situazione internazionale noi lo vediamo nell'ulteriore sviluppo di relazioni concrete con tutti i paesi.

I nostri rapporti con i paesi socialisti sono stati, sono e saranno rapporti di amicizia e di collaborazione fraterna ed indissolubili. (Applausi). Anche per l'avvenire noi svilupperemo e perfezioneremo i legami economici e culturali reciprocamente vantaggiosi sulla base di piani concordati a lunga scadenza. Una tale collaborazione darà a noi tutti la possibilità di avanzare più speditamente verso il socialismo e il comunismo. (Fragorosi applausi).

In somma, esistendo la reciproca buona volontà, si potrebbero compiere non pochi passi utili che aiuterebbero i popoli ad attenuare il pericolo di guerra e quindi a eliminarlo completamente.

Il cammino verso il miglioramento della situazione internazionale noi lo vediamo nell'ulteriore sviluppo di relazioni concrete con tutti i paesi.

I nostri rapporti con i paesi socialisti sono stati, sono e saranno rapporti di amicizia e di collaborazione fraterna ed indissolubili. (Applausi). Anche per l'avvenire noi svilupperemo e perfezioneremo i legami economici e culturali reciprocamente vantaggiosi sulla base di piani concordati a lunga scadenza. Una tale collaborazione darà a noi tutti la possibilità di avanzare più speditamente verso il socialismo e il comunismo. (Fragorosi applausi).

Per i sovietici è motivo di profonda soddisfazione lo sviluppo della nostra collaborazione con le grandi potenze dell'Asia, l'India e l'Indonesia. Ci rallegrano i loro successi, noi comprendiamo le loro difficoltà ed intendiamo volentieri una concreta collaborazione che li aiuti a sviluppare l'economia e la cultura. Su basi analoghe si sviluppano con successo i nostri rapporti anche con gli altri paesi afrasiatici affrancati dal gioco straniero: la Birmania, la Cambogia, Ceylon, la Repubblica araba unita, l'Iraq, la Guinea, il Ghana, il Mali, il Marocco, la Tunisia, la Somalia ed altri. Noi svilupperemo una collaborazione attiva con la Repubblica araba siriana.

I contatti con i dirigenti degli altri paesi sono diventati uno degli elementi principali della politica estera sovietica. Com'è noto, V. I. Lenin, che dirigeva personalmente la politica estera dello Stato sovietico, nonostante fosse molto occupato, si incontrava con personalità degli USA, dell'Inghilterra, della Francia, della Finlandia, dell'Afghanistan e di altri paesi e si intratteneva con loro, aveva intenzione di partecipare personalmente alla conferenza di Genova nel 1922. Il Comitato Centrale ha considerato suo dovere rispettare sempre questa tradizione leninista. I membri del Presidium del CC del PCUS hanno spesso visitato i paesi stranieri su un piede di parità. E' sebbene gli imperialisti USA non lascino nulla di intentato, non esitano a rovesciare governi legittimi pur di impedire ai paesi latino-americani di svolgere una politica indipendente, la vita avrà lo stesso il sopravvento. (Prolungati applausi).

Anche per l'avvenire abbiamo l'intenzione di aiutare i popoli dei giovani Stati indipendenti a elevarsi, a rafforzarsi e ad occupare un posto degno in campo internazionale. I popoli di questi paesi danno un prezioso contributo a quella grande causa che è la lotta per la pace ed il progresso. Su questo cammino essi avranno sempre nell'Unione Sovietica, in tutti i paesi socialisti degli amici sicuri e fedeli. (Prolungati applausi).

La mancanza di un trattato di pace ha già favorito i revanchisti di Bonn. Con l'aiuto degli imperialisti americani essi hanno ricostituito il loro esercito per una nuova aggressione. I militaristi della Germania occidentale sognano persino di approfittare dell'instabilità della situazione in Europa per mettere l'uno contro l'altro i loro ex avversari, le potenze della coalizione antihitleriana. Essi sognano di assorbire la Repubblica democratica tedesca, di sottogliere gli altri paesi limitrofi, di prendersi la rivincita della disfatta subita nella seconda guerra mondiale.

La soluzione di questo problema tedesco, e contrario a che la si rimandi alle calende greche. Se le potenze occidentali si dimostreranno disposte a regolare il problema tedesco, la questione della data in cui sarà firmato il trattato di pace tedesco non avrà tanta importanza; noi non insisteremo allora perché il trattato sia firmato necessariamente entro il 31 dicembre del 1961. L'essenziale è di risolvere il problema di liquidare i residui della seconda guerra mondiale, di firmare il trattato di pace tedesco. Ecco la base, ecco il nocciolo della questione. (Applausi).

Noi attribuiamo grande importanza ai rapporti con i principali paesi del mondo capitalistico e in primo luogo con gli Stati Uniti d'America. La politica estera degli Stati Uniti negli ultimi anni continua ad essere invariabilmente diretta ad inasprire la situazione internazionale. Questo suscita rammaglio presso tutti i popoli amanti della pace. Quanto all'Unione Sovietica, essa ha sempre ritenuto, e ritiene che non ci sia un'altra via per scongiurare una guerra universale di sterminio, se non quella di normalizzare i rapporti fra gli Stati, indipendentemente dal loro ordinamento sociale. E se le cose stanno così bisogna che tutti cerchiamo le vie per giungere a questa soluzione. Nessuno esige dai circoli dirigenti degli Stati Uniti che essi amino il socialismo, così come essi non possono esigere da noi amore per il capitalismo. La cosa principale è che essi rinuncino a risolvere i problemi controversi con mezzi bellici e fondino le relazioni internazionali sui principi della pacifica competizione economica. Se il senso della realtà avrà il sopravvento nella politica degli Stati Uniti, verrà eliminato uno dei più seri ostacoli che si oppone al miglioramento di certi rapporti di fatto fra i suoi doveri verso la propria classe e verso le masse lavoratrici. Riconoscere apertamente un errore, scoprire le cause, analizzare la situazione che lo ha generato, studiare attentamente i mezzi per correggerlo; questo è indizio della serietà di un partito: questo si chiama adempiere il proprio dovere, educare e istruire la classe, e quindi le masse». (Opere, vol. 31, pag. 39) (Applausi).

Il comunismo sovietico possiede dire con fermezza: non abbiamo compromesso l'onore e la dignità del partito leninista, il suo prestigio è cresciuto immensamente, il movimento comunista internazionale si è rafforzato, il partito ha affrontato coraggiosamente le difficoltà, e di simile a ciò che in astromonia si chiama luce delle stelle spente, essendo molto distante, sembra che certe stelle continuino a brillare, sebbene in realtà siano spente da tempo. Il guscio di certe persone, che si sono venute a trovare nella situazione di stelle sull'orizzonte sociale, è che esse ritengono che continuerà a evanire a lungo nel passato. Seguendo i precetti di Lenin il Comitato centrale decide di dire la verità sugli abusi commessi nel periodo del culto della personalità. Questa era una intima necessità morale e un dovere del partito e della sua direzione. E' stata una decisione giusta. Essa ha avuto una enorme importanza per le sorti del partito, per la costituzione del comunismo. (Prolungati applausi).

Vladimir Ilic Lenine invitava il partito a non nascondere gli errori, ma a criticarli apertamente e a correggerli. «L'atteggiamento di un partito politico verso i suoi errori, — egli scriveva, — è uno dei criteri più importanti e più sicuri per giudicare se un partito è serio, se adempiere di fatto i suoi doveri verso la propria classe e verso le masse lavoratrici. Riconoscere apertamente un errore, scoprire le cause, analizzare la situazione che lo ha generato, studiare attentamente i mezzi per correggerlo; questo è indizio della serietà di un partito: questo si chiama adempiere il proprio dovere, educare e istruire la classe, e quindi le masse». (Opere, vol. 31, pag. 39) (Applausi).

Il comunismo sovietico possiede dire con fermezza: non abbiamo compromesso l'onore e la dignità del partito leninista, il suo prestigio è cresciuto immensamente, il movimento comunista internazionale si è rafforzato, il partito ha affrontato coraggiosamente le difficoltà, e di simile a ciò che in astromonia si chiama luce delle stelle spente, essendo molto distante, sembra che certe stelle continuino a brillare, sebbene in realtà siano spente da tempo. Il guscio di certe persone, che si sono venute a trovare nella situazione di stelle sull'orizzonte sociale, è che esse ritengono che continuerà a evanire a lungo nel passato. Seguendo i precetti di Lenin il Comitato centrale decide di dire la verità sugli abusi commessi nel periodo del culto della personalità. Questa era una intima necessità morale e un dovere del partito e della sua direzione. E' stata una decisione giusta. Essa ha avuto una enorme importanza per le sorti del partito, per la costituzione del comunismo. (Prolungati applausi).

Il comunismo sovietico possiede dire con fermezza: non abbiamo compromesso l'onore e la dignità del partito leninista, il suo prestigio è cresciuto immensamente, il movimento comunista internazionale si è rafforzato, il partito ha affrontato coraggiosamente le difficoltà, e di simile a ciò che in astromonia si chiama luce delle stelle spente, essendo molto distante, sembra che certe stelle continuino a brillare, sebbene in realtà siano spente da tempo. Il guscio di certe persone, che si sono venute a trovare nella situazione di stelle sull'orizzonte sociale, è che esse ritengono che continuerà a evanire a lungo nel passato. Seguendo i precetti di Lenin il Comitato centrale decide di dire la verità sugli abusi commessi nel periodo del culto della personalità. Questa era una intima necessità morale e un dovere del partito e della sua direzione. E' stata una decisione giusta. Essa ha avuto una enorme importanza per le sorti del partito, per la costituzione del comunismo. (Prolungati applausi).

Il comunismo sovietico possiede dire con fermezza: non abbiamo compromesso l'onore e la dignità del partito leninista, il suo prestigio è cresciuto immensamente, il movimento comunista internazionale si è rafforzato, il partito ha affrontato coraggiosamente le difficoltà, e di simile a ciò che in astromonia si chiama luce delle stelle spente, essendo molto distante, sembra che certe stelle continuino a brillare, sebbene in realtà siano spente da tempo. Il guscio di certe persone, che si sono venute a trovare nella situazione di stelle sull'orizzonte sociale, è che esse ritengono che continuerà a evanire a lungo nel passato. Seguendo i precetti di Lenin il Comitato centrale decide di dire la verità sugli abusi commessi nel periodo del culto della personalità. Questa era una intima necessità morale e un dovere del partito e della sua direzione. E' stata una decisione giusta. Essa ha avuto una enorme importanza per le sorti del partito, per la costituzione del comunismo. (Prolungati applausi).

Il comunismo sovietico possiede dire con fermezza: non abbiamo compromesso l'onore e la dignità del partito leninista, il